

## Capitolo VIII

### IL COMUNE

Le notizie che abbiamo raccolte per questo capitolo ad alcuni potranno sembrare inutili o fuor di luogo perchè non costituiscono oggetto di storia vera e propria che ordinariamente riguarda il passato più o meno remoto. Ma se tali sono per adesso, io penso che fra cento anni saranno trovate appetitose, o verranno lette se non altro con curiosità, e forse potranno essere utili allo studioso che vorrà occuparsi di storia paesana.

### TOPOGRAFIA

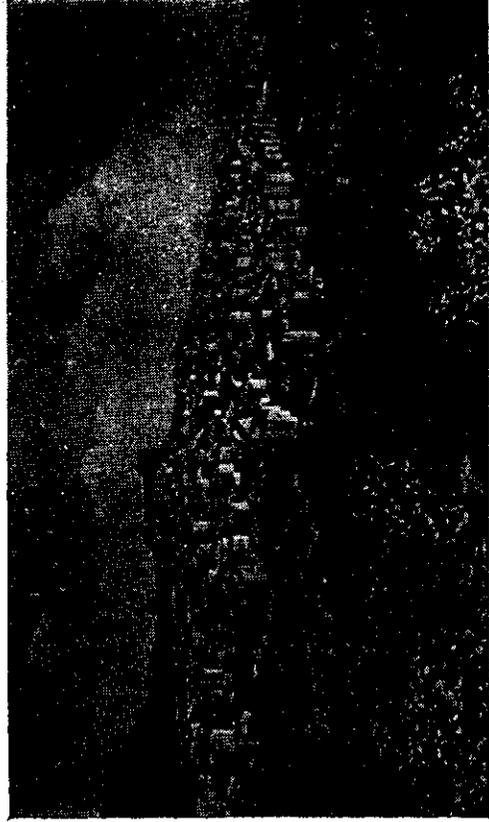
Il paese di Vita trovasi all'estremo limite occidentale dell'antico feudo di Cartipoli (volgarmente Cattibuli) che costituiva insie-

me ad altre terre la Baronia del feudatario Vito Sicomo, e precisamente nella contrada S. Rosalia a mezzogiorno della contrada detta Occhiale, a quasi eguale distanza dalla città di Salemi e dal Comune di Calatafimi, incuneato nei territori di questi due comuni che lo stringono da tre lati, da Nord, da Ovest e da Sud.

*Posizione.* — La sua posizione geografica approssimativa è di gradi 12°, 32' di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich, (Londra). e 37° 43' di latitudine settentrionale; a circa 450 metri sul livello del mare.

Non ostante la sua rispettabile altitudine non ha vasti e lontani orizzonti, perchè circondato da tutti i lati da collinette e da monti: S. Rosalia, Buluta, monte Polizo, Makani, montagna delle miniere e i monti della Baronia.

Le strade son ben tagliate e lunghe: alcune di esse a forte pendenza e a gradinate mal costruite, altre, quelle che corrono parallele allo stradale che lo attraversa al centro, sono piane o pianeggianti. I pavimenti di esse, eccetto il cennato stradale, sono tutti acciottolati. La maggior parte delle case è a due o tre piani compreso il pianterreno: ma nell'interno dell'abitato si trovano delle ca-



PANORAMA DI VITA

sette basse, delle catapecchie dove convive insieme alle bestie la povera gente, e ricordano le prime case edificate in sostituzione dei pagliari che all'origine del paese servivano di abitazione ai contadini e ai pastori del feudo.

In compenso però esse sono tenute pulite, e linde, non ostante la loro povertà, perchè le donne di Vita, in generale sono delle ottime massaie e tengono molto alla pulitezza delle loro case. Lungo il corso principale e nelle immediate adiacenze fanno bella mostra di sé graziosi palazzoli, da prospetti ben decorati all'uso cittadino, che lasciano a chi lo attraversa per la prima volta, l'impressione di un paesello ben messo, ammodernato e progredito.

Si accede al paese da tre ingressi principali cioè dai due capi dello stradale, da nord venendo da Calatafimi, da sud venendo da Salemi, e da ponente dalla trazzera regia che si svolge alle falde della montagna di Makani.

In ciascuno di questi ingressi si trova una Croce di ferro, meta di pii pellegrinaggi nei venerdì di Quaresima, nel 3 di Maggio festa dell'invenzione e nel 14 Settembre festa dell'esaltazione della S. Croce.

La Croce posta all'ingresso settentrionale fu innalzata dai PP. della Compagnia di Gesù in ricordo della S. Missione da essi predicata. Ricordiamo che questa Croce era collocata dove ora sorge la casa di certo Galiti Vito, dove comincia la via Mulini che a quell'epoca era deserta campagna e perciò era il limite settentrionale del paese, e fu trasportata dove ora si trova, cioè in prossimità della chiesa di Tagliavia nel bivio Vita-via Gibellina quando, per l'incremento edilizio, il Paese si ingrandì in quella direzione. L'altra che sta a mezzogiorno venne eretta per cooperazione del popolo. La terza fu lasciata dai PP. Liguorini al termine della loro S. Missione da essi predicata nel 1929. In tal modo il paese è circondato dal segno della Redenzione: la Santa Croce.

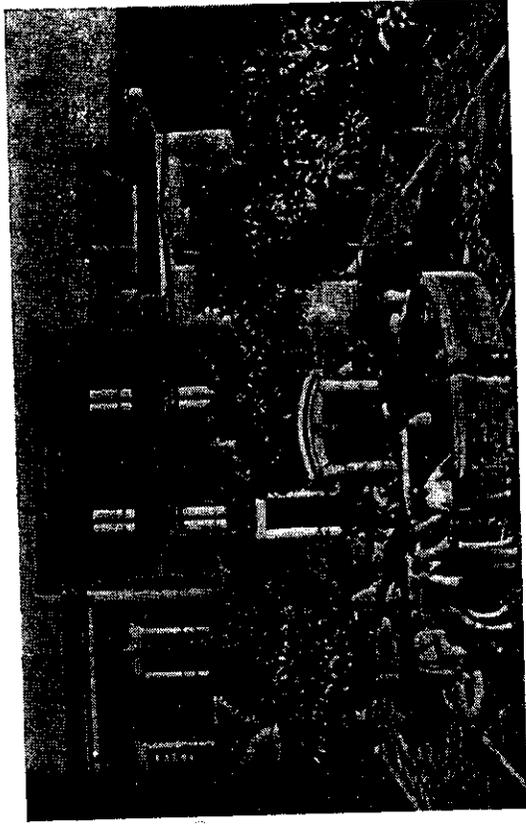
La nettezza urbana e l'igiene lasciano molto a desiderare. L'Amministrazione comunale dovrebbe interessarsi con assidua vigilanza all'una e all'altra deficienza, specialmente per quanto riguarda l'igiene vietando energicamente le concimaie e i depositi di immondizie che la decenza vieta di nominare, nella immediata periferia del Comune.

L'aria e l'acqua sono buone tanto che raramente si sono sviluppate malattie epidemi-

che, e se qualche rara volta sono comparse sono state circoscritte a pochi casi e presto debellate. L'approvvigionamento idrico è fornito da tre sorgenti: da quella del Roccone detta Acqua Nuova che oltre le due fontanelle della vasca, alimenta un rubinetto posto nelle vicinanze di Tagliavia; da quella volgarmente detta Testa dell'acqua che alimenta il bevaio del Baglio o piazza Sicomo, cinque fontanelle e sette rubinetti: da quella della Runza come volgarmente viene chiamata che scorre e si scarica alle fontanelle e al bevaio del ponte ad occidente del paese.

Queste acque scorrono nelle fontane a getto continuo: abbondantemente di inverno, scarse d'estate specialmente quando l'inverno è piovuto poco. Con l'esubero e con gli scoli dei bevai vengono irrigati gli orti sottostanti. Per gli usi domestici l'acqua si attinge alle fontanelle con grandi brocche di legno o di creta che le donne, a spalla, trasportano dopo aver fatto, tempo d'estate e nel periodo di magra, la coda, più o meno lunga, per aspettare il turno.

Se tutto il volume di acque che nel tempo di inverno e di primavera, va alla malora fosse raccolto in ampi recipienti e razionali collettori si potrebbe fornire il prezioso ed



PIAZZA E FONTANA DELL'ACQUA NUOVA

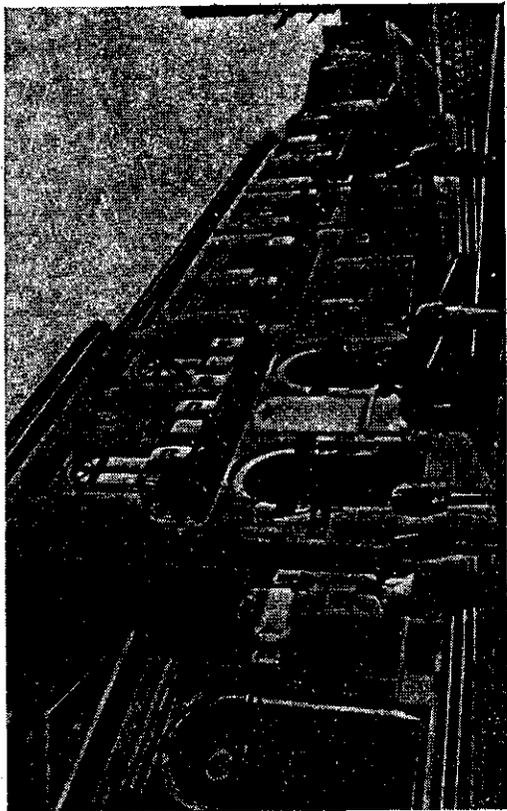
indispensabile elemento a tutte le famiglie nelle loro case con grande vantaggio della popolazione e delle finanze del Comune che potrebbe imporre un'equo canone sul consumo. Oggi come oggi questa idea ha i caratteri dell'utopia. Ma non si sa mai! La civiltà ed il progresso incessantemente camminano, e spero che l'idea che io lanciai sarà un giorno favorevolmente accolta ed attuata o dal Comune o da qualche Società. In questi ultimi tempi fu sistemato il Palazzo Comunale e rifatto il suo prospetto.

Sin dal 1929 il paese è ben illuminato con luce elettrica fornita dalla Società Generale Elettrica della Sicilia.

*Demografia.* — Fondato il paese con l'afflusso di alquante famiglie dei paesi circostanti, come abbiamo dimostrato nella prima parte di questa raccolta, (pag. 36), la sua popolazione si accrebbe ben rapidamente. Così dopo trent'anni di esistenza della nuova Terra si ebbero 28 neonati (1), dopo quaranta si contavano 228 case e 779 abitanti, a cento anni circa 342 fuochi. A 130 anni la popolazione era salita a 1356 ani-

---

(1) Vedi registro parrocchiale dell'epoca.



PALAZZO COMUNALE DI VITA

me (1), alla fine del 1800 a 3160 (2), nel 1869 a 3913 anime (3). Dall'ultimo censimento dell'anno 1936 risulta che il N.o delle famiglie era di 1400 e quello della popolazione di 5159.

Per una più esatta ed ordinata conoscenza dello sviluppo demografico del paese diamo una tabella desunta dai registri parrocchiali, nella quale viene annotato il numero medio dei nati annuali nei decenni dalla fondazione sino ai giorni nostri.

Nel decennio	1613-1622	nati in media	41,9	ogni anno
»	1623-1632	»	54,5	»
»	1633-1642	»	33,2	»
»	1643-1652	»	50,3	»
»	1653-1662	manca il registro		
»	1663-1672	nati in media	67,1	»
»	1673-1682	»	69,1	»
»	1683-1692	»	62,1	»
»	1693-1702	»	60,1	»
»	1703-1712	»	69,9	»
»	1713-1722	»	78,1	»
»	1723-1732	»	83,1	»
»	1733-1742	»	89,1	»
»	1743-1752	»	89,-	»
»	1753-1762	»	88,9	»

(1) V. Amico, Dizionario storico siciliano.

(2) V. Maggiore Perni, Popolazione di Sicilia dal X. al XVIII secolo.

(3) V. registro delle deliberazioni del Consiglio civico di Vita, anno 1869.

Nel decennio 1763-1772 nati in media 113,- ogni anno			
»	1773-1782	»	131,- »
»	1783-1792	»	143,8 »
»	1793-1802	»	139,5 »
»	1803-1812	»	140,1 »
»	1813-1822	»	142,2 »
»	1823-1832	»	131,2 »
»	1833-1840	manca il registro	
»	1841-1850	nati in media 142,52 »	
»	1851-1857	manca il registro	
»	1858-1867	nati in media 164,2 »	
»	1868-1877	»	189,- »
»	1878-1887	»	234,6 »
»	1888-1897	»	212,7 »
»	1898-1907	»	185,7 »
»	1908-1917	»	154,3 »
»	1918-1927	»	126,2 »
»	1928-1937	»	129,6 »

Dalle cifre sopra riportate facilmente si vede che nei tre secoli di esistenza la sua popolazione è stata in taluni periodi assai oscillante.

Nel primo secolo e mezzo si è avuto un aumento quasi continuo e normale; ma dal 1763 al 1887 si nota un balzo in avanti che certamente è dovuto a cause speciali. Difatti mentre nel decennio 1753 - 1762 i nati annuali furono 88,9; nel decennio 1763-1772 salirono a 113, aumentando poscia di decennio in decennio sino a raggiungere il numero di 235 nel 1887.

La causa immediata di tale notevole incremento si spiega colla immigrazione di numerose famiglie di Salemi, Castelvetro, Calatafimi, Alcamo, Erice..., ed altri paesi vicini come si rileva nei vari registri dei battezzati della parrocchia, ma soprattutto, negli ultimi tempi, colla immigrazione di molte famiglie del lontano Burgio prov. di Agrigento. Oltre alle famiglie immigrate da Burgio che si possono rintracciare nei libri della parrocchia, è lecito argomentare e affermare, basandoci sulla identità dei cognomi esistenti nei comuni di Vita e di Burgio che con molta probabilità le famiglie Benenati, (Di) Blasi, Bongiorno, Cammarata, Catania, Corallo, D'Aidone, Farina, Renda, Scirè Stabile, Alcamo, Bruno, Cipolla, (D)'Amico, (Di) Puma, Marchese, Modica, Musso, Nicolosi, Palermo, Perricone, Rizzo, Sanfilippo, Trapani, Tricò, Zito, oggi scomparso, sono tutte venute da Burgio. Del resto è storicamente accertato che come afferma il Prof. Giuseppe Vaccaro (1), in « quel torno di tempo (1820 e seguenti) non poche famiglie di pastori come i Ciaraulo, Lo Monaco, i Bacino (oggi Boci-

---

(1) vedi: Notizie su Burgio, Palermo - S. Andò 1921 pag. 49.

na), i Miceli, i Colletti - Pino, i Riggio, i Quartraro, i Lago, i Ferlito, i Piazza... emigrarono a Vita (Trapani) ove la pastorizia fioriva, ed esistono tuttora i loro discendenti, numerosi a tal segno da costituire una notevole parte del paese ».

Dal 1888 comincia la discesa della curva della parabola. Come per l'incremento abbiamo trovato la spiegazione, e la causa, nella immigrazione di molte famiglie di altri paesi, così la diminuzione deve attribuirsi alla emigrazione.

A causa di parecchi anni di cattivo raccolto, l'accresciuta popolazione si trovava in grandissimo disagio. Insieme alle cattive annate, la ristrettezza del territorio, insufficiente ad assorbire la mano d'opera agricola, motivo per cui i contadini erano obbligati a lavorare a giornata in concorrenza tra di loro pur di avere un tozzo di pane, la disoccupazione, e non soltanto quella agricola, ma anche quella degli artigiani produssero quello stato di povertà, e, in certi strati, di miseria che noi oggi, con vocabolo moderno, chiamiamo crisi, una crisi paurosa e quasi tragica, crisi di lavoro, crisi economica e spirituale.

Ad aggravare il malessere della società

altre cause si aggiungevano: Le mercedi di lavoro scarsissime, l'usura, e l'iniquità di patti agrari.

L'unica valvola di salvezza era lo sfollamento, la ricerca di altri lidi, di altre terre, di altre città, meno ingrati della madre patria. La prima meta dell'emigrazione dei vitesi fu la Tunisia. Vi si recarono contadini ed operai in buon numero. In un secondo tempo, la corrente emigratoria cambiò rotta; ma questa in grande stile. Trovavasi allora in Vita, colla mansione di Vicesegretario comunale il Sig. Girolamo Gargano di Emanuele da Partanna. Conosceva egli che molti partannasi emigrati nelle Americhe, avevano trovato lavoro ben retribuito e una certa agiatezza.

A quanti si presentavano al di lui ufficio per chiedere informazioni di quello che occorreva fare per potere emigrare, o per il disbrigo di pratiche di ufficio, consigliava di andare in America, e non fu raro il caso che egli stesso, sebbene non ricco, prestasse le trecento lire necessarie per pagare il nolo e per le prime spese.

Bastò che i primi emigrati dessero buone notizie per invogliare i titubanti e gli indecisi ad affrontare i pericoli immaginari e il

viaggio attraverso l'Oceano, ad emigrare e a prendere la via delle Americhe.

Emigrarono giovani, anziani, donne sposate, giovanette, ragazze da marito, famiglie intere di contadini, di agricoltori, operai, mestieranti...

Fu una mania migratoria, una corsa collettiva alla conquista di una posizione meno disagiata, alla ricerca di miglior fortuna.

L'emigrazione si polarizzò verso il Canada e di preferenza verso gli Stati Uniti dell'America del Nord.

Le città prescelte furono Toronto, Ontario del Canada, e Newyork, Brooklyn e Newark degli Stati Uniti. Secondo calcoli approssimativi nel breve volgere di un trentennio il numero degli emigrati in America si aggirò al migliaio. Essi prevalentemente si stabilirono in Newyork dove concentrati in Elisabet Street, costituirono una Società di Mutuo soccorso che intitolarono col nome del Fondatore di Vita « Vito Sicomo ».

Alcuni di essi dopo un periodo più o meno lungo ritornarono in patria; altri fissarono la loro residenza, ottenuta la cittadinanza americana, nelle città di emigrazione, dove, i giovani, costituirono nuove famiglie.

A comprova della nostra affermazione

diamo in Appendice N. 1 un elenco, tutt'altro che completo, di alcuni vitesi emigrati, alcuni dei quali sono però ritornati.

Altra causa della diminuzione della popolazione fu la guerra italo - austriaca del 1915 - 1918 combattuta a fianco della Francia; dell'Inghilterra e dell'America del Nord contro gli imperi austro - ungarici e germanico per ottenere le terre italiane di Trento e Trieste.

In questo immane conflitto ben ottanta giovani soldati trovarono la morte gloriosa nei campi di battaglia, nelle petraie del Carso, sulle impervie Alpi e nel mare, nell'adempimento del loro dovere (1), mentre altri giovani, non pochi, indignati per le partigianerie del distretto e per la venalità della Commissione sanitaria dell'esercito che imboscavano ricchi e figli di papà; datisi alla diserzione e alla macchia per necessità scivolati nella malavita, vennero assassinati per vendetta. Fu una vera strage, ma non di innocenti; strage che continuò e culminò nel dopoguerra sino al 1921, quando rallentati i freni per il collasso della autorità del Potere dello Stato, e per le sobillazioni dei partiti

---

(1) Vedi Appendice N. 2.

socialista e comunista, che nel disordine e col disordine cercavano di conquistare il potere, i peggiori elementi della vita paesana commisero i più nefasti assassini. Fu una strage, sì; ma nel tempo stesso fu la eliminazione di tanti giovani delinquenti resisi pericolosi alla quiete e alla tranquillità dei pacifici ed onesti cittadini.

Finalmente un'altra causa deve assegnarsi all'esodo volontario di molte famiglie ricche o arricchite di recente, in Trapani o per incrementare le loro industrie agricole o per allontanarsi da questo ambiente malsano e contemporaneamente per godersi gli agi che offre la città.

Tali sono le cause che determinarono il regresso demografico, per il quale la popolazione di Vita che aveva raggiunto le seimila anime è discesa a poco più di cinquemila con tendenza sempre più a diminuire.

## CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il Comune di Vita si compone, come del resto tutti i Comuni rurali, di agricoltori, di artigiani, di professionisti e di pochi altri di incerta occupazione.

*A) Agricoltori.* — Gli agricoltori sono la classe più numerosa e preponderante e si distinguono in possidenti, in piccoli gabelotti, in mezzadri, in coltivatori diretti e in contadini lavoratori a giornata. Alcuni esercitano anche la pastorizia.

Nella quasi totalità essi sono della gente per bene, sobri, modesti e laboriosi. Data la ristrettezza del territorio del Comune, non pochi si recano, per trovare terre da seminare, nei territori dei paesi vicini, e taluni anche fuori provincia. Nei rapporti familiari sono onesti e amanti delle proprie famiglie: non si danno a divertimenti inverecondi, non frequentano bettole e caffè. Gli anziani non frequentano circoli, non giocano d'azzardo. Per loro la vita è una missione di lavoro, è l'ideale di un pane quotidiano per sé e per i figli.

*B) Artigiani.* — Gli artigiani sono anch'essi, in rapporto alla popolazione, in numero rilevante o almeno sufficiente ai bisogni del paese. In complesso, sono 144 operai senza tener conto di garzoni di bottega o apprendisti e sono divisi per numero nelle seguenti classi:

Calzolai N. 53, sellai, 3, cordai 1, barbieri 16, muratori 19, falegnami 23, ferrai 17, sarti 13. Vi sono inoltre n. 2 mugnai, 2 panettie-

ri autorizzati, 3 pastai, 2 caffettieri uno dei quali con gelateria a corrente elettrica e con biliardo, n. 4 rivenditori di generi di monopolio, 8 commercianti all'ingrosso, 13 rivenditori ambulanti e piccoli commercianti, 17 bottegai di generi alimentari, 8 negozianti di merci diverse, 5 negozianti di tessuti, 3 bettolieri.

Esclusa la classe dei muratori, sufficienti questi, del resto, ai bisogni ordinari della popolazione paesana, tutte le altre maestranze hanno operai di primissimo ordine. Vi sono sarti, ferrai, barbieri, calzolai, falegnami, ebanisti che possono paragonarsi, senza esagerazione, a quelli delle città, sia per la tecnica della lavorazione sia per il talento artistico.

*C) Professionisti e Diplomatici.* — Data la piccolezza del Comune e la mancanza di uffici governativi i professionisti e i diplomatici che esercitano la loro professione nel Comune sono pochissimi: due medici, un veterinario, due farmacisti, un avvocato, due levatrici, un ragioniere, n. 5 maestri e n. 8 maestre di scuole elementari, due geometra, e un estimatore non diplomato.

APPENDICE N.º I.

*Emigrati a Newyork, a Brooklyn e a Newark.*

Pellegrino Salvatore fu Antonino, Fimia Vito di Gaetano, Fimia Giuseppe di Gaetano, Ponzo Gaspare, Caradonna Filippo, Corrao Giuseppe, Dr. Occhipinti Silvestro di Paolo, Rizzuto Rosario fu Nicolò, Cappello Agata, Cappello Antonino, Surdi Agata, Riscica Antonino, Pellegrino Ignazio, Ditta Giuseppe, Riscica Vincenzo, Pellegrino Nicolò, Ponzo Francesco, Stabile Vita, Modica Isidoro, Accardi Vincenzo fu Rosario; Riscica Angela di Filippo, Garofalo Settimo, Messina Giacomo di Pasquale, Cipolla Giuseppe, Anselmo Pietro, Riscica Erasimo, Veronica Surdi, Pizzolato Vito, Biagio Giuseppe di Vittorio, Pizzolato Vittorio fu Antonino, Adamo Mariano, Melchiorre Rosario fu Gaetano, Adamo Giuseppe fu Mariano, Rizzuto Baldassarre, Vivinetto Gaetano, Leo Francesco di Michele, Sanci Salvatore, Rizzuto Vito fu Pietro, Vivinetto Giacomo, Vivinetto Francesco fu Giuseppe, Aguanno Pietro di

Andrea, Alfano Gaspara di Simone, Crimi Francesco, Garofalo Antonina, Ardito Pietro, Genova Rosaria, Caradonna Giovanni, Cappello Maria, Grutta Salvatore, Carolino Vita, Leo Gaetano, Barbera Giuseppa di Antonino, Alfano Giuseppe di Simone, Aguanno Pietro di Andrea, Aguanno Andrea fu Pietro, Aguanno Pietro fu Pietro, Gucciardi Gaspare di Antonino, Marchello Filippo di Giuseppe, Marchello Salvatore di Giuseppe, Marchello Francesco fu Filippo, Marchello Filippo di Antonino, Scavuzzo Vincenzo di Salvatore, Marchello Vita di Giuseppe, Giglio Mario di Antonino, Giglio Maria di Antonino, Sciortino Gaetano di Giuseppe, Virzi Antonino, Triolo Antonio, Aguanno Francesco - Paolo, Simone Maria, Miceli Antonino, Leo Tommasa, Vivinetto Giuseppe, Alcamo Pietro, Ganci Filippo, Pipitone Caterina, Giglio Leonardo, Ingrassia Anna, Marsala Nicolò, Leo Marzia, Bruno Antonino fu Gaspare, Genua Vincenza, Cassirà Giuseppe, Scavuzzo Tommasa, Braccino Vito fu Giuseppe, Ditta Paola, Monaco Nicolò fu Giuseppe, Ditta Vita, Gandolfo Simone, Messina Maria, Castella Giovanni, Aguanno Vita, Giglio Melchiorre, Ganci Rosaria, Gruppuso Francesco, Genco Giacomina, Leo Michele, Agusta Anto-

nina, Alcamo Gaetano, Sanci Maria, Ponzo Santo, Simone Rosa, Alcamo Gaetano, Scavuzzo Anna-Maria, Pace Antonino, Ardito Agata, Daidone Paolo, Amico Maria, Agueci Giuseppe, Emanuele Vita, Grutta Rosario, Simone Antonina, Aguanno Giuliano, Renda Giuseppa, Marchello Antonina, Pipitone Palma, Alcamo Vito, Ingraldi Calogera, Asaro Francesca, Perricone Anna, Leone Antonino fu Gaspare, Pedone Francesca-Paola, Miceli Vincenzo, Giglio Vita, Virzi Vincenzo, Barbera Caterina di Antonino, Razza Stefano, Maniscalco Tommasa, Leone Erasimo, Pedone Rosa, Braccino Gaetano, Leone Maria, Monticciolo Mariano, Barbera Francesco, Gucciardi Marianna, Sanci Giuseppe, Leo Vito, Genova Vincenza, Garofalo Giuseppe, Marchello Anna, Crimi Salvatore, Garofalo Caterina, Barbera Antonino, Stabile Maria, Riserbato Filippo, Alcamo Paolo, Leo Vincenzo, Sanci Antonina, Pecorella Antonino, Pecorella Vincenzo, Pecorella Antonino di Gaspare, Orlando Giuseppe, Maria Stella, Pipitone Nicolò, Leone Antonina, Scianna Giovanni, Scavuzzo Rosalia, Fimia Antonino, Leo Antonina, Giglio Nicolò, Gruppuso Illuminata, Di Blasi Biagio, Giglio Vita, Pipitone Giuseppe, Accardi Sebastiano di France-

sco, Marchello Filippo di Salvatore, Surdi Leonardo fu Vito, Pedone Marietta fu Diego, Pedone Giuseppe fu Diego, Surdi Leonardo, Monticciolo Rosario, Accardi Gaetano, Surdi Giacomo fu Vito, Galifi Giovanni, Agosta Gaetano, Rizzuto Pietro fu Rosario, Lago Domenico, Cappello Salvatore di Filippo, Cammarata Antonio di Alberto, Cammarata Alberto, Renda Marino, Ponzo Vito, Emanuele Leonardo, Cipolla Antonino, Scaduto Vito fu Baldassarre, Calamuasa Antonino, Monticciolo Francesco; Cappello Francesco, Giacalone Filippo, Cappello Filippo fu Salvatore, Daidone Giovanni fu Luca, Pampalone Tommaso, Rizzo Leonarda, Surdi Vincenzo, Baldassarre, due altre sorelle di fu Vito, Cappello Antonina, Messina Domenico di Salvatore, Adamo Vito di Gaetano, Spanò Nicolò di Salvatore, Gruppuso Antonino, Pedone Francesca fu Diego, Corrao Gir., Salvatore, Giacomo, Settimo, Vincenzo di A., Benenati Vincenzo, Nazarena, Giuseppe, Antonino di Vincenzo, Modica Domenico di Leonardo, Pedone Gaetano, Ponzo Salvatore, Aguanno Giuseppe, Adamo Nicolò di Carlo, Adamo Vita di Michele con quattro figli, Internicola Caterina, Sanfilippo Giacoma fu Salvatore, Genua Vito fu Salvatore, Gandolfo Antonina fu Si-

mone, Galluzzo Vito, Sanfilippo Maria fu Salvatore, Castella Giovanni fu Pietro, Castella Vito di Giovanni, Buffa Francesco di Sebastiano.

*Etenco di alcune famiglie vitesi emigrate nel  
Canada nella città di Toronto Ontario.*

Parisi Vito, Parisi Giuseppe, Caradonna Salvatore, Fimia Giuseppe, Caradonna Antonino, Caradonna Rosario, Marsala Salvatore e figlio, Adamo Salvatore, Adamo Michele, Genova Antonino, Marino Alberto, Ditta Vincenzo, Spatafora Salvatore, Catalano Antonino, Catalano Leonardo, Mannone Giuseppe, Gassirà Vincenzo, Catania Salvatore, Mariano Giuseppe, Caradonna Francesco, Adamo Carlo, Caradonna Antonino, Genova Giuseppe, Marino Giovanni, Simone Vito, Mannone Anselmo, Internicola Antonino, Catania Michele, Mezzapelle Giuseppe, Monaco Vito, Aguanno Vincenzo, Gucciardi Giuseppe, Gucciardi Vincenzo, Genova Girolamo, Leo Vito, Barone Giuseppe, Orlando Stefano e fratello, Adamo Luciano, Spatafora Carlo, Genova Antonino, Marsala Salvatore, Riservato Giuseppe, Simone Pietro, Aguanno Gaspare, Tibauda Salvatore, Catalano Giuseppe, Abate

Salvatore, Leo Vincenzo, Simone Vincenzo, Adamo Giuseppe, Adamo Pietro, Genova Giuseppe, Marsala Melchiorre, Sanci Salvatore, Simone Andrea, Simone Carlo, Lotta Cristoforo, Lotta Vito, Ponzo Giuseppa, Ponzo Antonino, Marascia Tommaso, Simone Vincenzo, Simone Paolo, Pace Antonino, Passeri Domenico, Lotta Michele, Ponzo Gioacchino, Ponzo Salvatore, Simone Andrea, Simone Vito, Triolo Vito, Pace Caterina, Simone Alessandro, Simone Giovanna, Simone Maria.

## APPENDICE N. 2

### *Elenco Vitesi caduti in guerra*

Cappello Salvatore fu Antonio, Tenente; Gucciardi Biagio di Andrea, caporal maggiore; Monaco Antonio fu Giuseppe, caporal maggiore; Vattiata Salvatore fu Leonardo, caporal maggiore; Catalano Leonardo fu Antonio, caporale; Leo Gaetano di Saverio, caporale; Pizzolato Biagio fu Nicolò, caporale; Scavuzzo Paolo di Vito, caporale; Spanò Francesco di Giuseppe, G. di F.za; Abate Antonino fu C.ro.

*Soldati:* Abate Rocco fu Rosario; Abate Santo di Vito; Accardo Giuseppe di Pietro; Adragna Nicolò di Pietro; Adragna Vincenzo fu Rosario; Aguanno Giuseppe di Filippo; Agueci Luciano di Antonio; Agueci Nicolò di Sebast.; Alcamo Salvatore fu Vito; Ancona Vito fu Giuseppe; Arena Ippolito fu Francesco; Armata Paolo di Nicolò; Buscaglia Giuseppe di Salvatore; Cappello Domenico di Giuseppe; Cassirà Salvatore fu Diego; Cipolla Salvatore di Francesco; Colombo Nicolò di Giuseppe; Crimi Salvatore di Giuseppe; Daidone Girolamo fu Giovanni; Ditta Vito di Giovanni; Drago Francesco fu Giuseppe; Emanuele Pasquale di Francesco; Ferlito Giuseppe fu Francesco; Gandolfo Antonio di Francesco; Genco Giuseppe; Genova Antonino fu Francesco; Genova Gaspare di Leonardo; Genova Michele fu Rosario; Genova Vito fu Rosario; Gruppuso Andrea di Gaspare; Gruppuso Calogero di Gaspare; Gruppuso Vito di Nicolò; Gucciardi Ciro di Giuseppe; Gucciardi Vito di Vito; Ingraldi Filippo di Luciano; Ingraldi Gaetano fu Paolo; Ingraldi Giuseppe di Paolo; Leo Lorenzo fu Rosario; Leo Vito fu Ciro; Marascia Damiano di Nicolò; Marsala Nicolò fu Baldassarre; Marsala V. fu Melchior-

re; Miceli Antonino fu Antonio; Miceli Mariano di Vincenzo; Mirlocca Giuseppe fu Giuseppe; Mirlocca Pietro di M.co; Mughetto Salvatore di Ignoti; Perricone Salvatore di Giuseppe; Pipitone Girolamo di Vincenzo; Ponzo Antonino fu Nicolò; Ponzo Gaspare di Antonino; Ponzo Pietro di Ignazio; Ponzo Salvatore di Ignazio; Reina Antonio di Giovanni; Riggio Pasquale di Francesco; Riserbato Giuseppe di Michele; Scavuzzo Giuseppe fu Pietro; Scavuzzo Salvatore di Damiano; Scianni Gaetano di Luciano; Scianni Giovanni di Nicolò; Sciortino Antonino di Giuseppe; Scuderi Giuseppe fu Mario; Simone Antonino di Andrea; Simone Pietro fu Salvatore; Simone Salvatore fu Antonino; Spanò Isidoro fu Antonino; Stabile Giuseppe fu Giuseppe; Triolo Salvatore fu Salvatore; Vivinetto Leonardo di Francesco.

*Inchiamoci davanti ai caduti per l'onore e la grandezza della patria.*

Rendiamo onore e gloria all'eroico tenente Salvatore Cappello.

Salvatore Cappello di Antonino e di Agata Surdi: nacque il 24-1-1891. Diplomato farmacista, chiamato a prestare servizio mi-

litare durante la grande guerra, poteva avvalersi del diploma per farsi destinare nella Sanità, corpo meno pericoloso, ma ardente di amor di patria prescelse un Corpo combattente. Sottotenente nell'85<sup>o</sup> Reggimento fanteria, fu decorato con medaglia di argento al valore militare con la seguente motivazione:

« Col suo plotone cooperò efficacemente a respingere quattro attacchi del nemico, dando bell'esempio di calma e di coraggio, incitando i dipendenti alla resistenza e spingendoli al contro attacco. Inoltre con energia e prontezza seppe provvedere ai rifornimenti del battaglione anche nei momenti più critici ».

Morto a Medea (Monte S. Michele 21-22 Ottobre 1915) in seguito a ferite al torace riportate in battaglia.